

LA BANDIERA DI NESSUN COLORE

C'era una volta una bandiera, o meglio una bandiera che ancora doveva diventare una bandiera, era di tessuto finissimo e leggero, destinata alla casa del re. Chissà perché, la notte prima di essere dipinta, pensò che avrebbe voluto vivere un po' di più come bandiera libera, e pensò di scappare: così si mise sulla ringhiera del balcone più alto del bandierificio, aspettò la folata di vento giusta e ... *voilà*, si alzò in cielo.

Come tutti sanno, le bandiere non hanno ali e quindi devono essere sollevate, così la gita della nostra bandiera durò con il vento della notte.

Attraversò il borgo dei bandieratori, poi tutto il villaggio. Lasciandosi gonfiare beata, la bandiera s'innalzava libera nel cielo stellato ed era così luminosa nella notte che molti animali notturni la scambiarono per una stella. Vide tante cose quella notte, la bandiera: bimbi che dormivano e altri che non potevano, ladri veri e presunti, assassini liberi, innocenti, cavalli tristi, pecore felici, vassalli, valvassori e valvassini senza testa ma fini. A un certo punto pensò di avere visto abbastanza. E in quel momento il vento cessò.

La bandiera, che non era poi così bianca, visto che qua e là si era beccata qualche sudorazione molesta di uccelletti, si adagiò in un giardino, su un albero di mandorle fiorito. Si sentì inondare dal delizioso pro-

fumo di fiori, e pensò com'era bello fare la bandiera libera anziché stare appesa a un pennone sempre uguale, parare il vento invece di farsi trasportare volando. Le pareva la cosa più ingiusta del mondo. Rimanere sempre lì con quei colori, sempre gli stessi, che si sbiadiscono giorno per giorno ... beh insomma, fare la bandiera di professione era veramente uno schifo. Ma soprattutto mortale, perché non avrebbe potuto mangiare, cioè volare, perché questo è il loro cibo: passare, guardare, coinvolgere, amare posti diversi; altro che stare impiccata a un pennone!

Mentre la bandiera pensava così, passò da quelle parti un bambino con un tamburo:

"Udite, udite! Donne, uomini, bambini e mentecatti! Stanotte è sparita quella che doveva essere la bandiera del re, il suo valore è altissimo perché è stata fatta con l'ultima seta di bachi trasparenti. Chiunque la veda, è obbligato a portarla al palazzo del re, dove sarà premiato con mille dobloni d'oro! Chiunque invece verrà trovato in suo possesso verrà decapitato insieme alla famiglia!"

Turutum-tutum, turtum-tu-tum ...

La bandiera cominciò ad avere una paura folle. "Dunque mi braccano - pensò - e non posso neanche nascondermi dai miei amici, non voglio che li decapitino! Non mi resta che cercare di volare così alto che non mi vedano. Per fortuna non ho alcun colore, anzi se mi sporco un altro po' mi prenderanno per uno straccio sollevato dal vento".

Ciò detto, la bandiera di nessun colore si lasciò

scivolare sulla terra bagnata, spostandosi verso una grande pozzanghera fangosa e vi si immerse.

Mentre stava così nascosta, sentì un vocio lontano: sei ragazze giocavano a farsi prendere da un'altra, che era bendata.

"Dai, Maria! Mi senti? Sono qua!"

"E io qua!"

Ma Maria non riusciva a prendere nessuna delle voci. La bandiera impaurita, frattanto, cercò di immergersi ancora di più nel fango, e, come se il Cielo volesse aiutarla, dopo pochi minuti cominciò a piovere.

"Ehi, ragazze, piove! Io torno a casa!", disse una delle ragazze.

"Anch'io, anch'io!", risposero le altre in un coro discordante.

Così il gruppetto si disperse, lasciando Maria bendata.

"Ehi, ragazze, dove siete? Almeno slacciatemi questa maledetta benda che non vedo nient ...". Splash! Maria inciampò in una radice e cadde pesantemente in una pozzanghera.

"Ahi, maledizione! Tutto per colpa loro, lasciarmi sola in un giardino, bendata, e mentre piove! Le solite amiche tutto cuore! Debbo liberarmi di questa maledetta benda".

Così, tutta impiasticciata di fango, Maria si strappò la benda gettandola nervosamente nel fango.

"E ora, come torno a casa? Ehi, ma cosa c'è qui sotto?", disse Maria sprofondando la mano nel fango.

"Toh, una tovaglia! No, una grande tovaglia ... Certo,

è un po' sporca ma ... Santissimi Placido e Domingo!"

Risuonò in quel momento, lontano, uno scalpitio di cavalli. Era una truppa del re che cercava la bandiera.

"Per me è finita, se vedono questa ragazza se la portano via, e me con lei", pensò la non-bandiera.

Ma la ragazza si nascose dietro un cespuglio. La pioggia però non fece in tempo a cancellare le sue orme.

"Ehi, camerati! Tracce di piedi piccoli! Vediamo se troviamo qualche pulcina bagnata! Ah, ah, ah!"

Così dicendo, scesero da cavallo tre soldati, e cominciarono a cercare fra gli alberi.

"Ehi, capitano! Guardate questo straccio bianco!", disse uno sollevando dal fango la benda di Maria.

"Sì, lo vedo. E allora?"

"No, dico ... Potrebbe essere la famosa bandiera ... E anche se non lo fosse ..."

"Sì, siamo stanchi di girare giorno e notte - dissero i soldati - per trovare quella ... bandiera del re. Neanche se fosse sua moglie! D'altronde, una bandiera vale l'altra. Potremmo sempre dire che si è rovinata, che ha perso un po' delle sue caratteristiche".

"Sì - disse il capitano - ma se poi l'esperto se ne accorge?"

"Potremmo sempre dire che è solo un lembo della bandiera, che ormai è andata dispersa chissà dove ... In ogni caso, qualcosa l'abbiamo pur trovata".

"Aspettate un momento! Qui ci sono altre tracce di pulcini", fece un soldato.

"Ehi, sta' calmo, tu! Non sono mica lepri", rispose

un altro.

"Infatti! - gli fece eco il primo - Sono molto più gustosi ..."

"Tiriamoci fuori da questo fango, piuttosto - tuonò il capitano - e torniamo al castello del re".

"M'è andata bene! - sospirò la ragazza -. Adesso però torno a casa. Ah! La tovaglia! Beh, veramente è un po' strana. E se fosse? ... Se fosse la bandiera del re? In questo caso, o gliela porto o addio testa: che prospettiva! Ma è così bella. Anche se è sporca di fango, sembra un sole. Come sarebbe bello se potesse volare!"

Il vento cominciò a soffiare forte: s'annunciava una bufera, e la notte s'avvicinava. Per Maria, si metteva male: ma non ebbe il tempo di pensarci, che il vento sollevò lei e la bandiera.

"Ma allora, sei tu la bandiera del re?"

"Prego, signorina. Io non sono né una bandiera, né del re. Sono ... Sono la libertà. E adesso, dove vuoi che ti porti?"

"A casa!"

"Ne sei sicura? Se vuoi, possiamo viaggiare col vento di stanotte".

"Ma ... Mia madre ..."

"Ho capito. Parlerai di me?"

"No, ti assicuro, nessuno saprà che esisti".

"E invece parlane, se vuoi! Ma non dire dove sono. Tanto, chi mi cerca mi troverà, una volta o l'altra".

"Ma ... E se finisci nelle mani del re?"

"Sarà difficile. Il vento mi è amico".

"Ma dipendi da lui ... E tu sai come è la natura, il

tempo è imprevedibile".

La bandiera sorrise, e tornò a volare nella notte cercando di non farsi braccare.

Si diverti anche quella sera ...

Pochi la videro, molti la sognarono. Il re trovò il modo di farsi un'altra bandiera che issò alta sul pennone, nel bel mezzo del cortile del suo palazzo. "Ti piace cara?", chiese alla regina il giorno dell'inaugurazione.

"È bellissima, - rispose la regina - molto più della prima".

"Uhm", fece il re. Poi, rivolto alle guardie: "Date ordine al popolo che da oggi la nostra nuova bandiera è questa. Ma la caccia per l'altra è ancora aperta. Deve sparire!".

Ma la bandiera da lassù rideva molto. E volava, volava ...